



L'Europa e l'Italia nel secolo asiatico

**Luca Paolazzi
Centro Studi Confindustria**

L'Europa è in crisi.

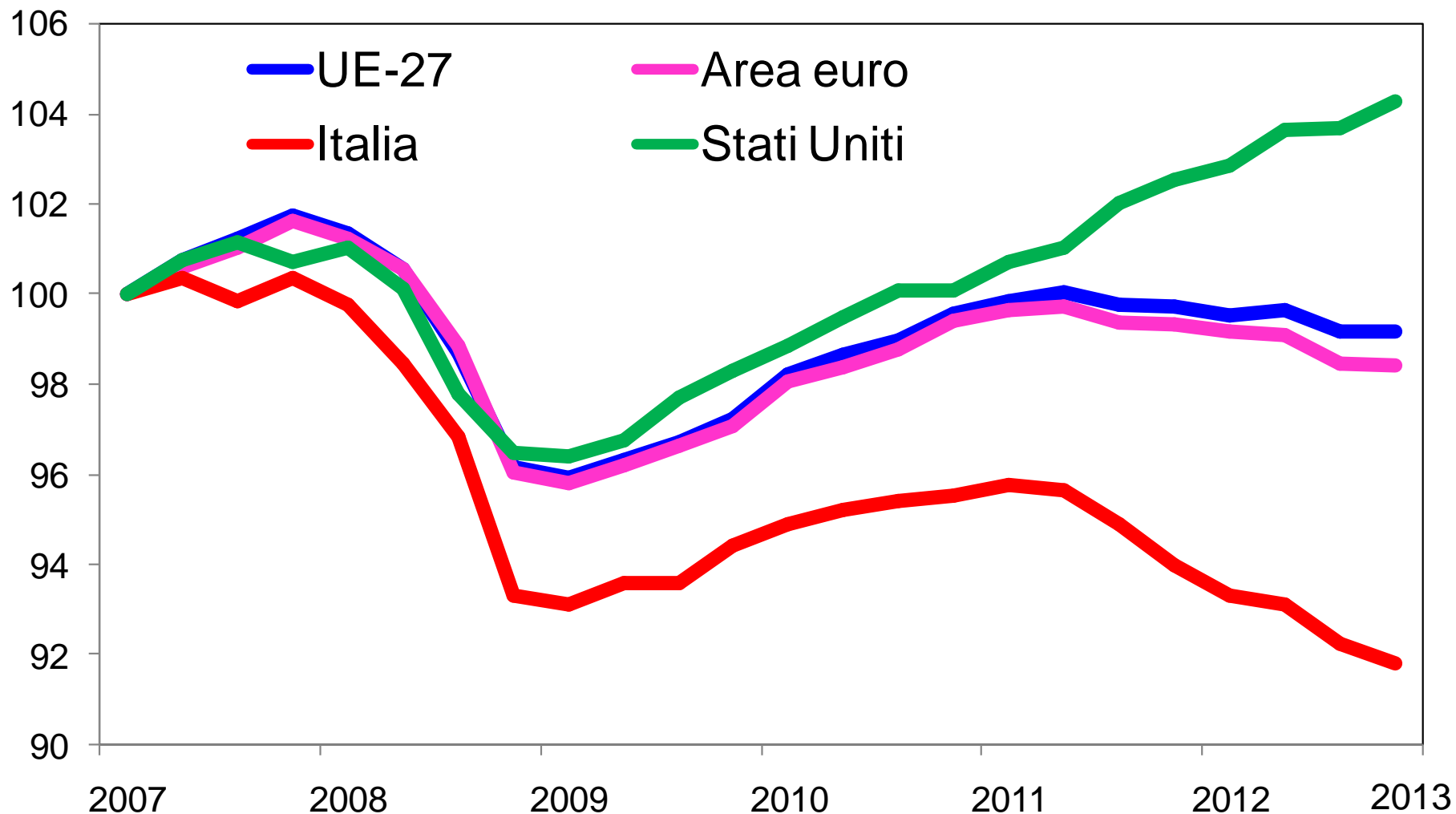
**Una crisi politica, economica
e sociale.**

Una crisi istituzionale.

**Rimane ampio il consenso
popolare verso l'Unione europea.**

Europa: la doppia recessione

(PIL, indici 2007=100, prezzi costanti, dati trimestrali)



Fonte: elaborazioni CSC su dati Eurostat; stime Global Insight per il primo trimestre 2013.

Consenso popolare

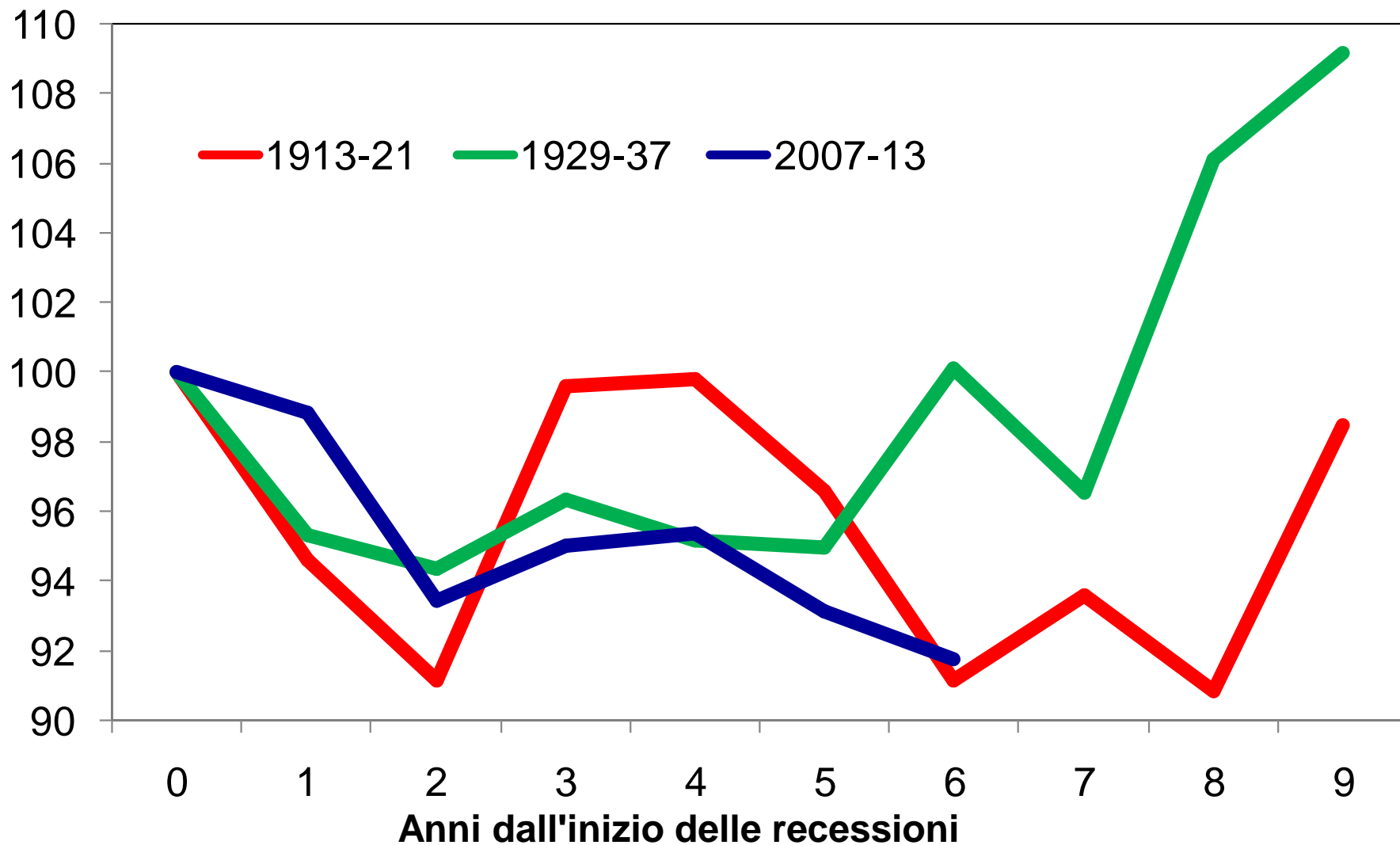
Nel giugno 2012 l'appartenenza del proprio paese all'UE era giudicata positiva dal 50% dei rispondenti (+3 punti sul maggio 2011) e negativa dal 16% (-2).

Come entra l'Italia
in questa dura partita?
Quali politiche, in Europa
e in Italia, servono per uscire
dalla crisi?

**L'Italia è sprofondata
nella peggiore recessione,
non solo economica, dall'Unità.**

Storia di tre grandi recessioni italiane

(PIL; dati a prezzi costanti; 1913, 1929 e 2007=100)



Fonte: elaborazioni CSC su dati Banca d'Italia, ISTAT.

Tra il **2007** e il **2013** il **PIL italiano** scende dell'8,3%, tornando ai livelli del 2000.
Il PIL per abitante fa peggio: -10,1%, vicino ai valori del 1997.

La **produzione** è caduta del 25% e in alcuni settori di oltre il 40%.
Negli ultimi cinque anni **oltre 70mila imprese manifatturiere** hanno **cessato** l'attività.

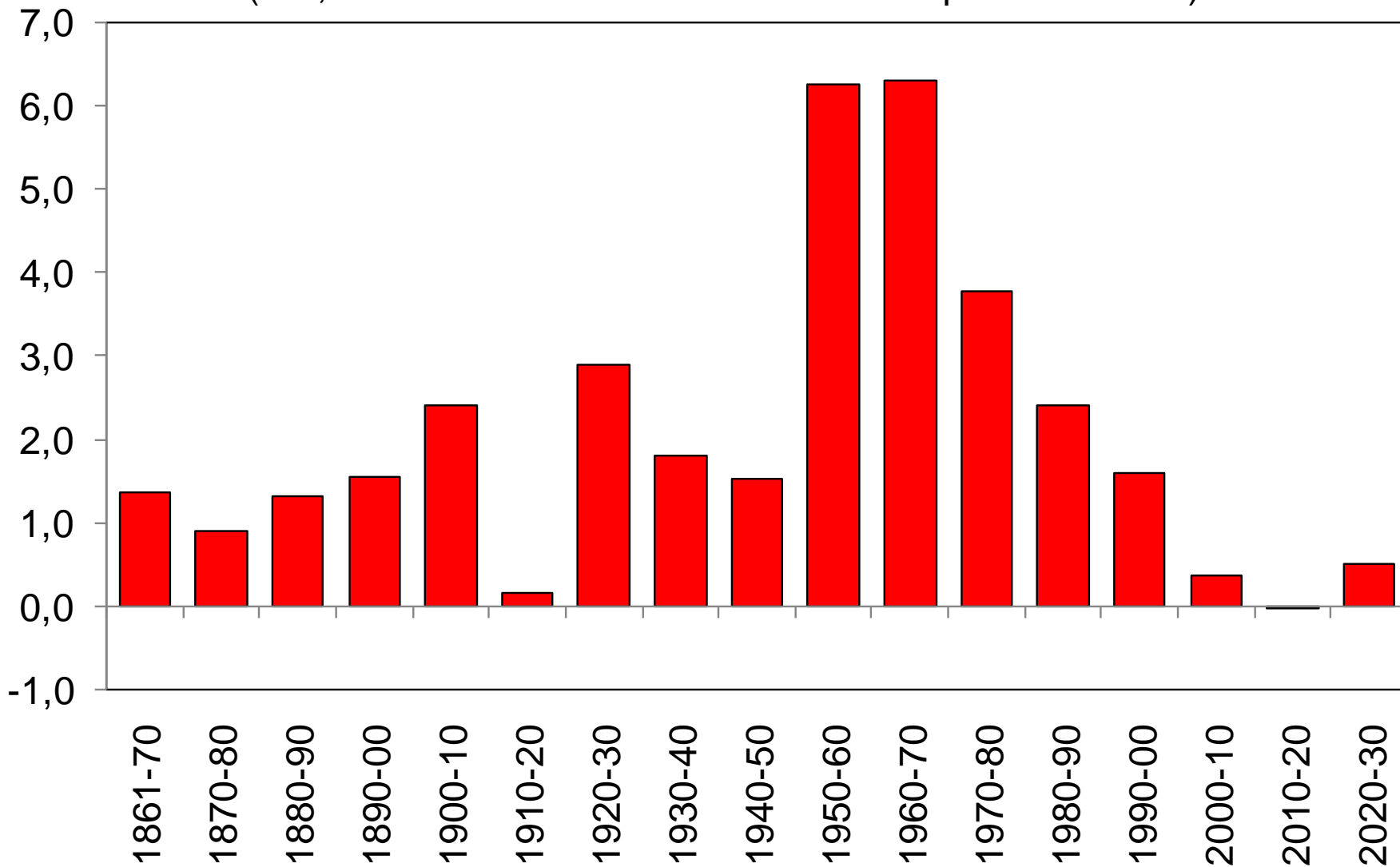
Le unità di lavoro sono calate di 1,4 milioni.
Il numero di persone occupate è diminuito soprattutto tra le fasce di età più basse: -1,7 milioni tra i 15-44enni. I disoccupati sono raddoppiati a oltre tre milioni.

La propensione al risparmio delle famiglie è scesa ai minimi storici.

**Se questo brutto quadro
non cambia rapidamente,
rischiamo di infilare
i tre decenni più nefasti
dell'economia italiana.**

L'Italia vive i decenni peggiori

(PIL, variazioni % medie annue su dati a prezzi costanti)



Fonte: elaborazioni e previsioni CSC su dati Banca d'Italia, ISTAT.

**Cominciano già a manifestarsi
gravi conseguenze sulla società
e sulla democrazia.**

**Uno stallo politico come l'attuale
si ebbe solo nel 1919.**

Quando lo standard di vita ristagna, o addirittura arretra, la società si incattivisce e si riducono tolleranza, equità e solidarietà.

Le stesse basi della democrazia rischiano di essere minate.

Torniamo all'Europa.
La crisi attuale è più incalzante
di quelle passate anche perché
è mutato radicalmente
il contesto globale.

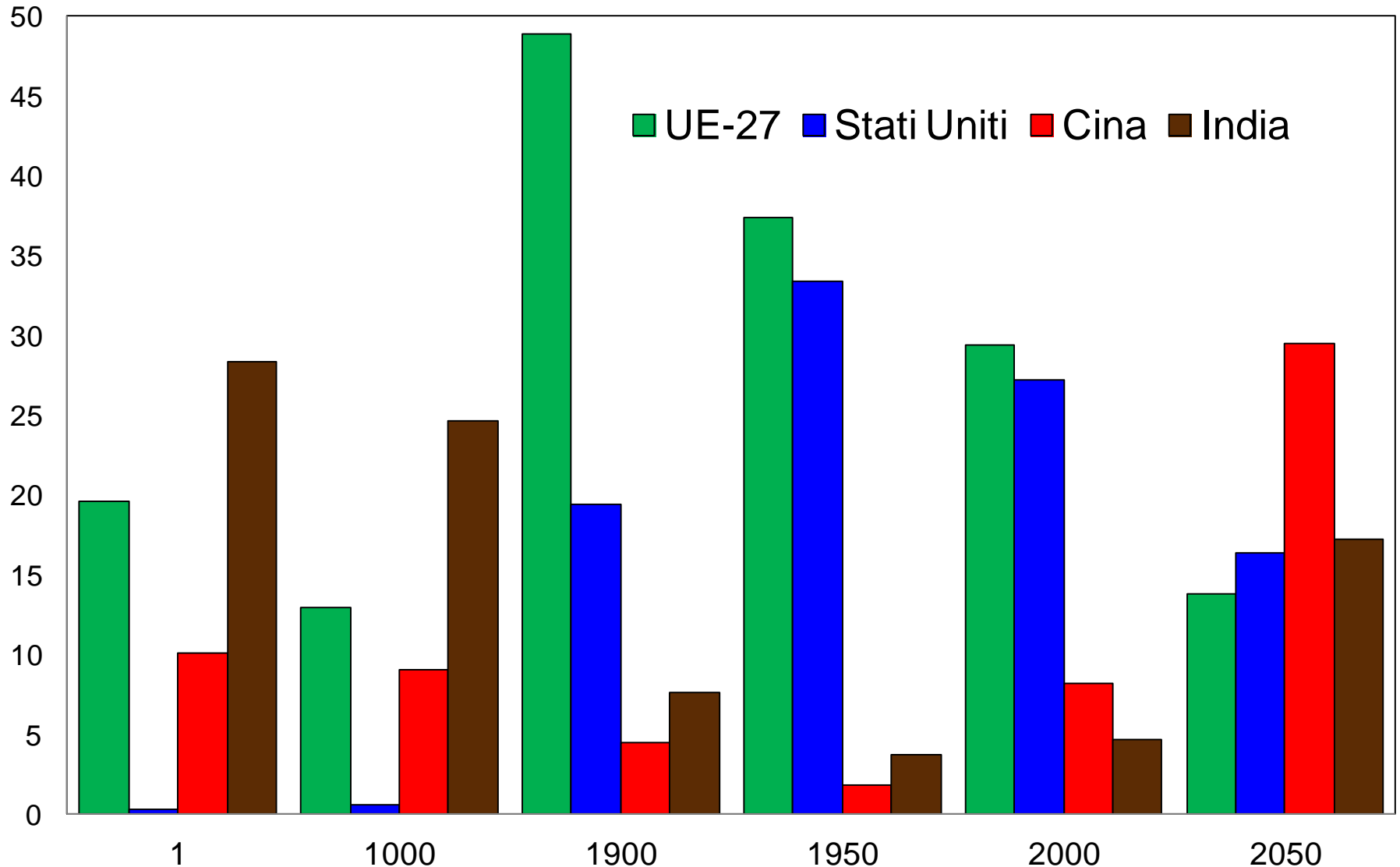
Il resto del mondo segue con preoccupazione le vicende europee e italiane. Tutti temono i danni causati dall'instabilità che viene dall'Europa.

**Ma il resto del mondo non aspetta.
Corre verso la grande convergenza.
Si stanno realizzando sotto i nostri
occhi cambiamenti senza precedenti
nella storia dell'umanità.
Centinaia di milioni di persone
avanzano verso gli standard di vita
occidentali.**

**Così velocemente
che tra pochi decenni
sarà più difficile distinguere
tra economie avanzate
ed economie emergenti.**

Ritorno all'antico: Cina e India davanti a USA e UE

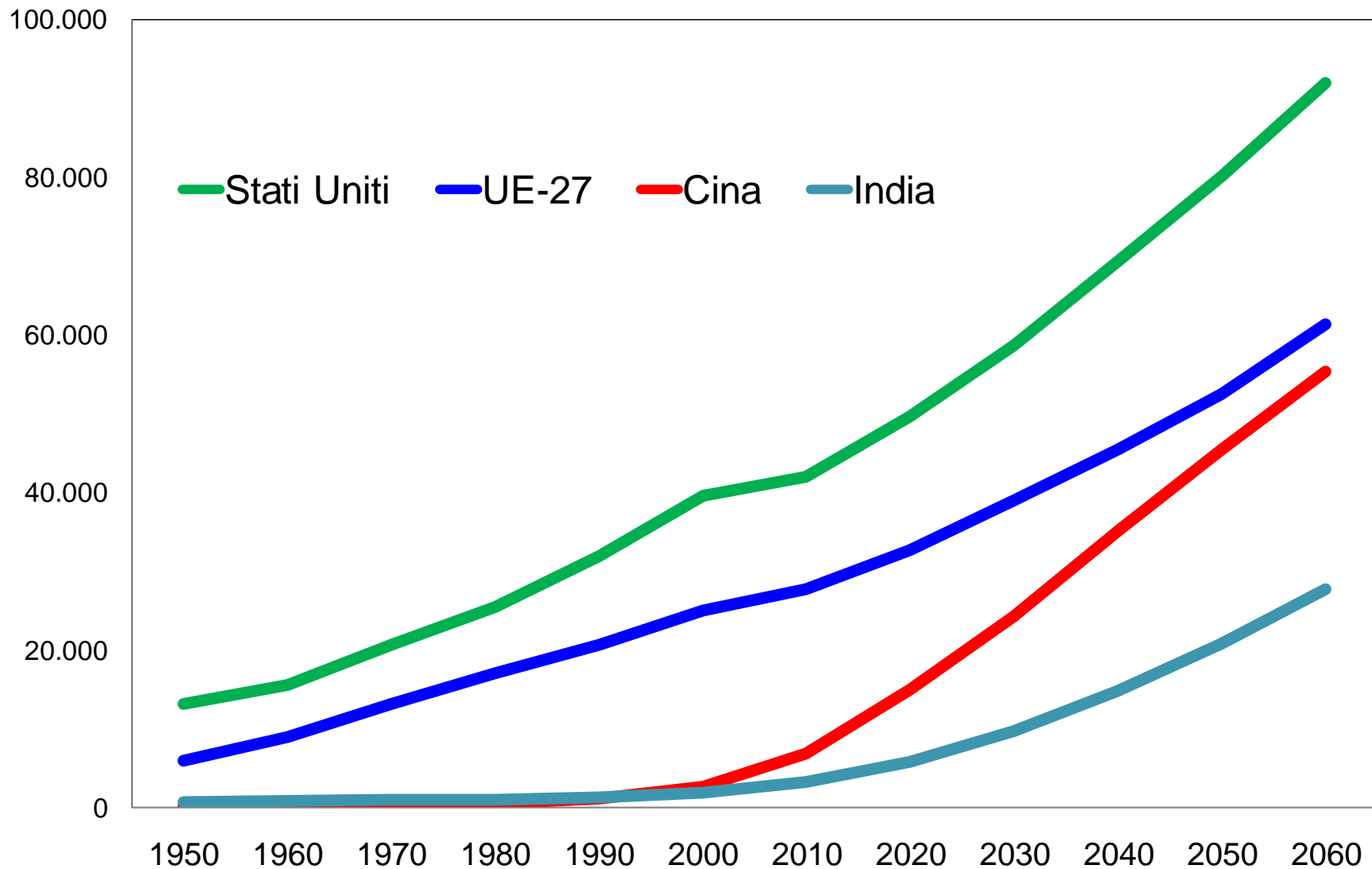
(% PIL mondiale, a prezzi e PPA costanti in \$ USA)



Fonte: elaborazioni CSC su dati Maddison Project e OCSE.

PIL pro-capite: USA in testa, ma la Cina si avvicina

(Valori a prezzi e PPA costanti in \$ USA)

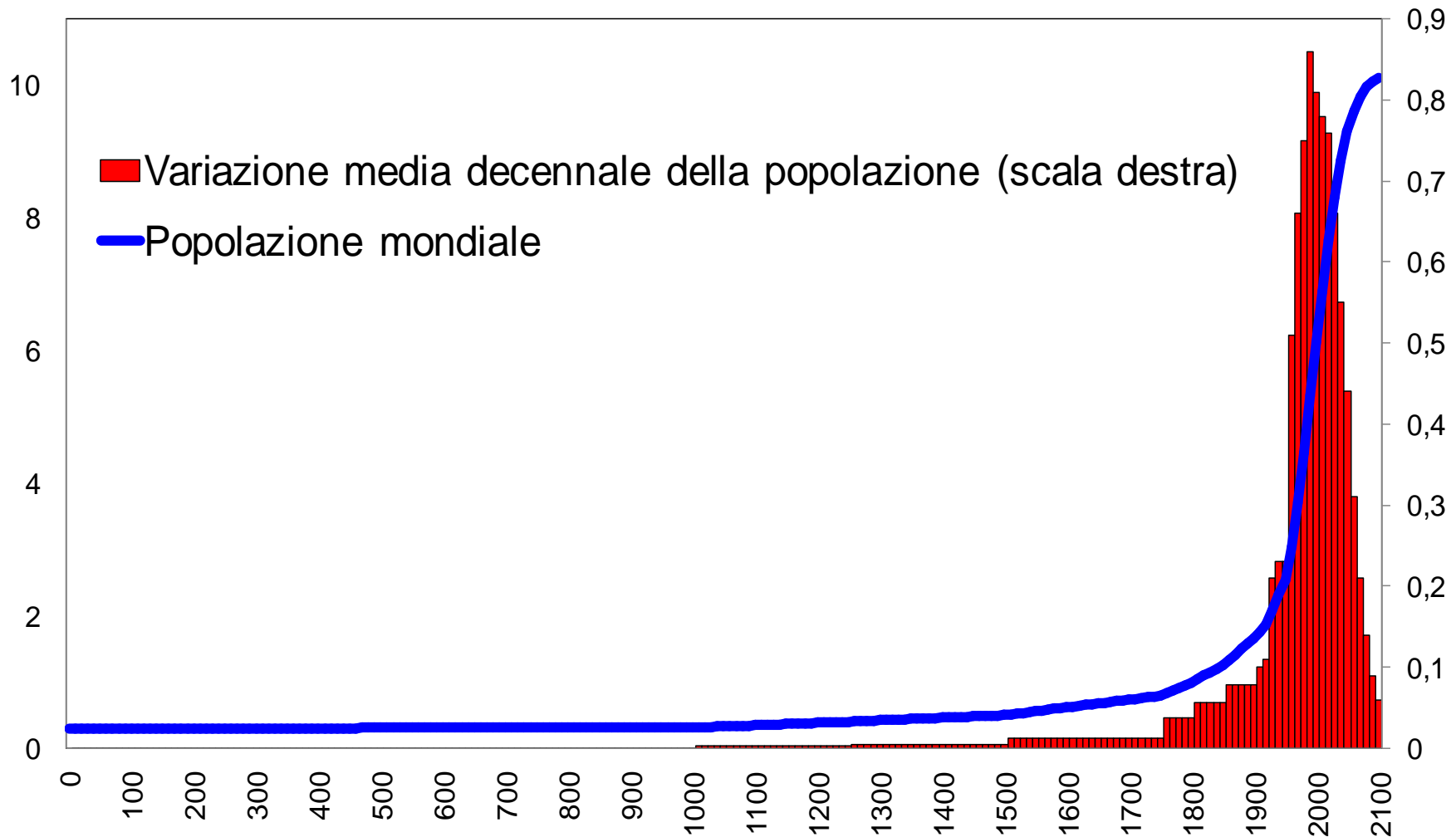


Fonte: elaborazioni CSC su dati Maddison Project e OCSE.

**La stessa popolazione mondiale
cambierà nel ritmo di crescita
e nella composizione geografica
e ci saranno enormi flussi
migratori.**

Popolazione: crescita senza precedenti...

(Mondo, miliardi di abitanti)

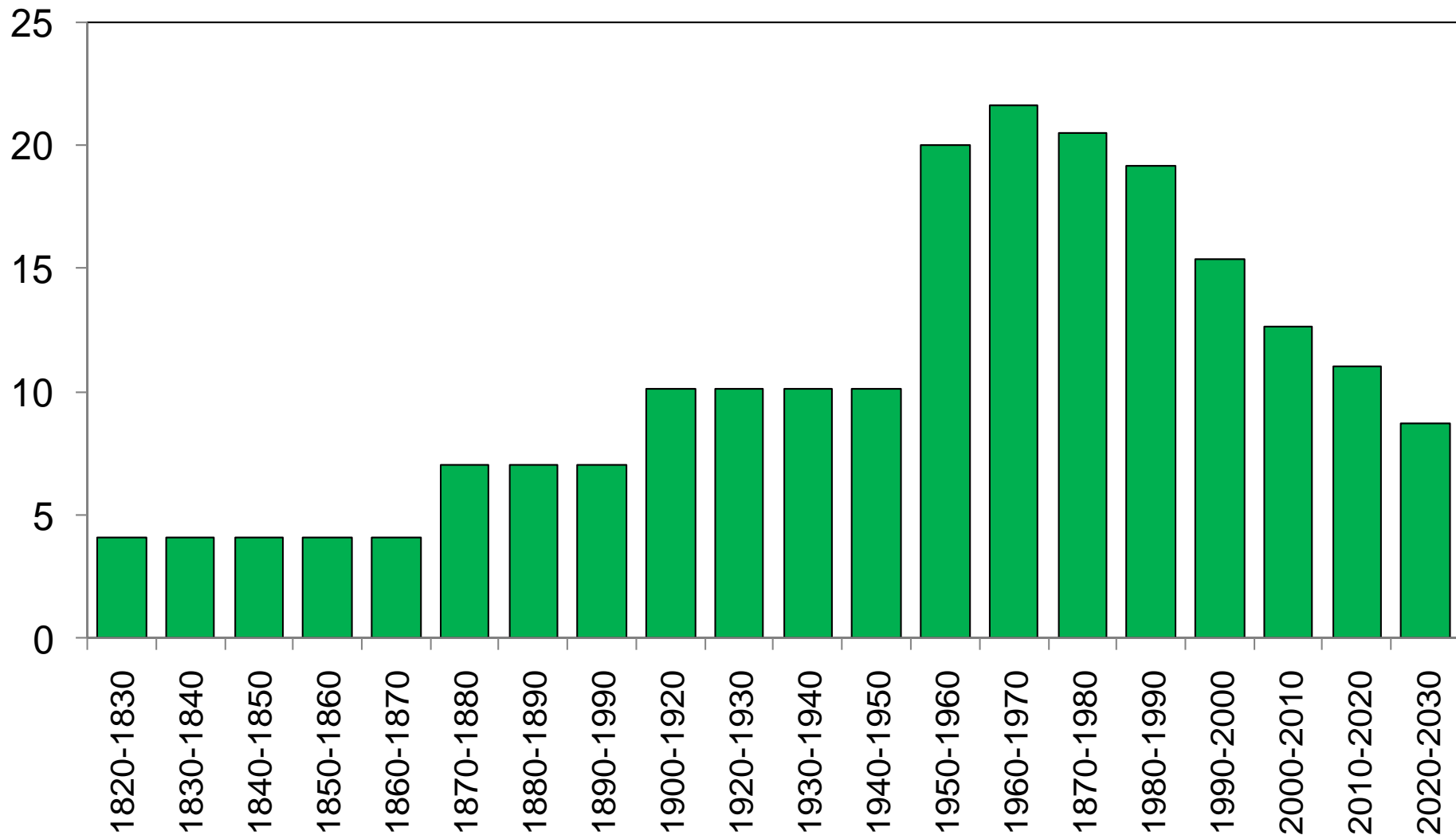


Previsioni dopo il 2010.

Fonte: elaborazioni CSC su dati Nazioni Unite.

...e frenata in corso

(Variazioni % cumulate)

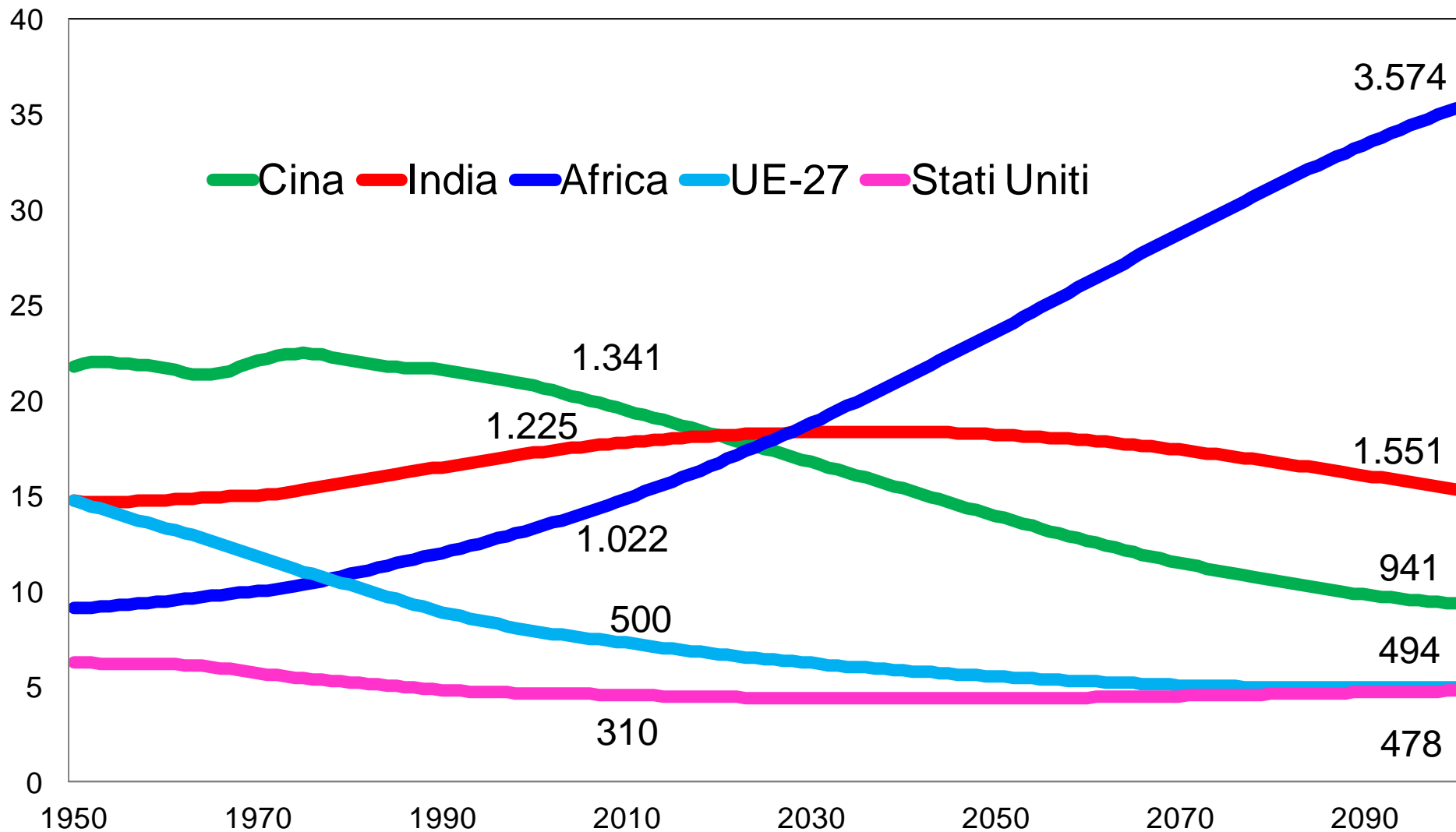


Previsioni dopo anni 2000.

Fonte: elaborazioni CSC su dati Nazioni Unite e Maddison Project.

Sarà africano un terzo dei terrestri

(% della popolazione mondiale)



Fonte: elaborazioni CSC su dati Nazioni Unite.

**L'UE e l'Italia sono attrezzate
per rispondere a queste sfide?**

Quali politiche occorre adottare?

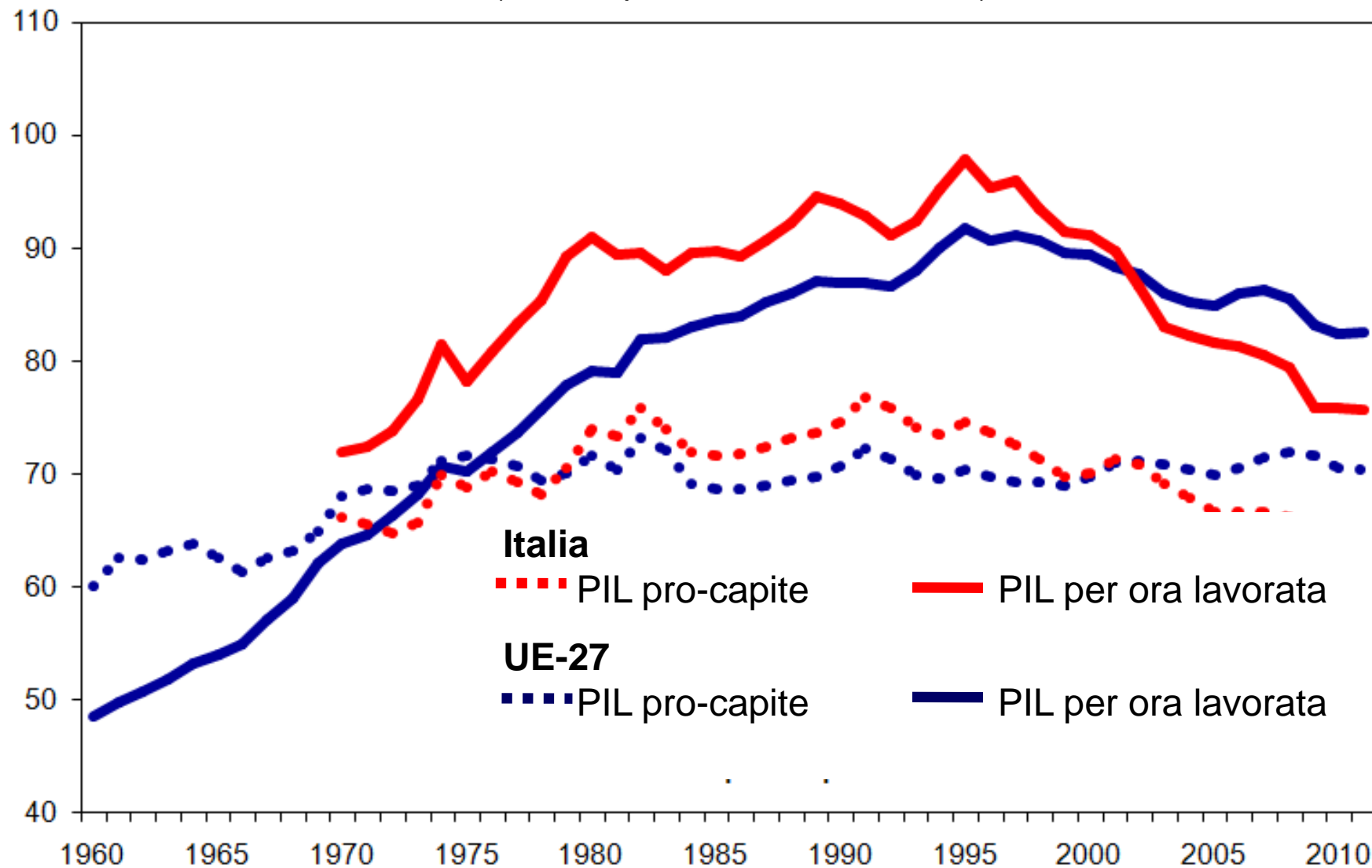
Per rispondere il CSC ha effettuato un confronto rispetto a Stati Uniti, Giappone, Sud Corea, Cina, India, Brasile e Turchia.

Guardiamo alcuni indicatori soprattutto quelli della gara della conoscenza. Perché è sul sapere che si giocherà la competizione e la capacità di generare produttività.

Nella **produttività UE e Italia
sono rimaste indietro
rispetto agli USA.**

PIL pro-capite e per ora lavorata: USA lontani

(Valori a prezzi costanti in \$ USA)

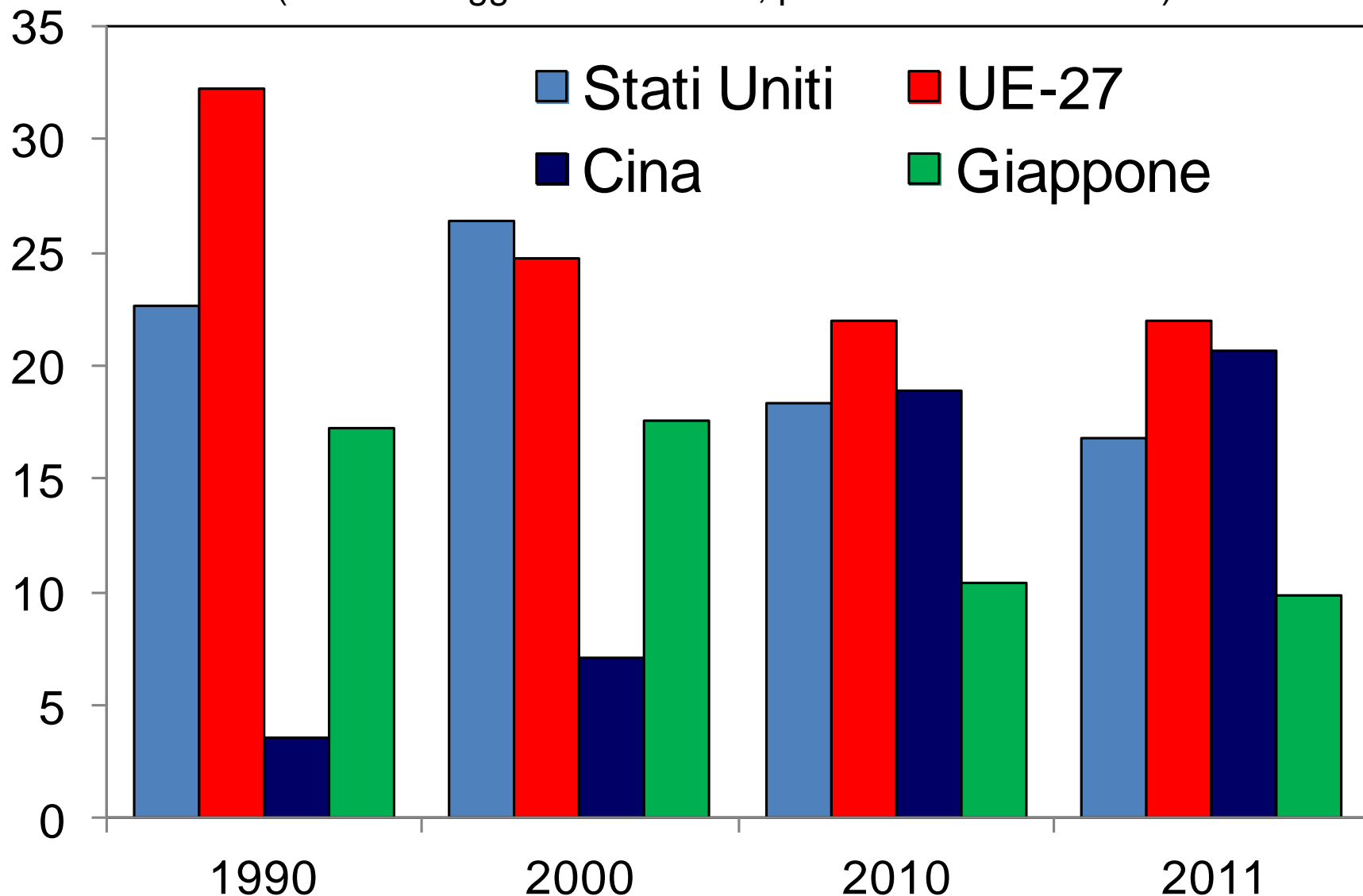


Fonte: elaborazioni CSC su dati OCSE.

**Ma hanno dimostrato finora
una notevole capacità
di difendere
il primato manifatturiero.**

Manifatturiero: l'ascesa cinese contro USA e UE

(% valore aggiunto mondiale, prezzi e cambi correnti)



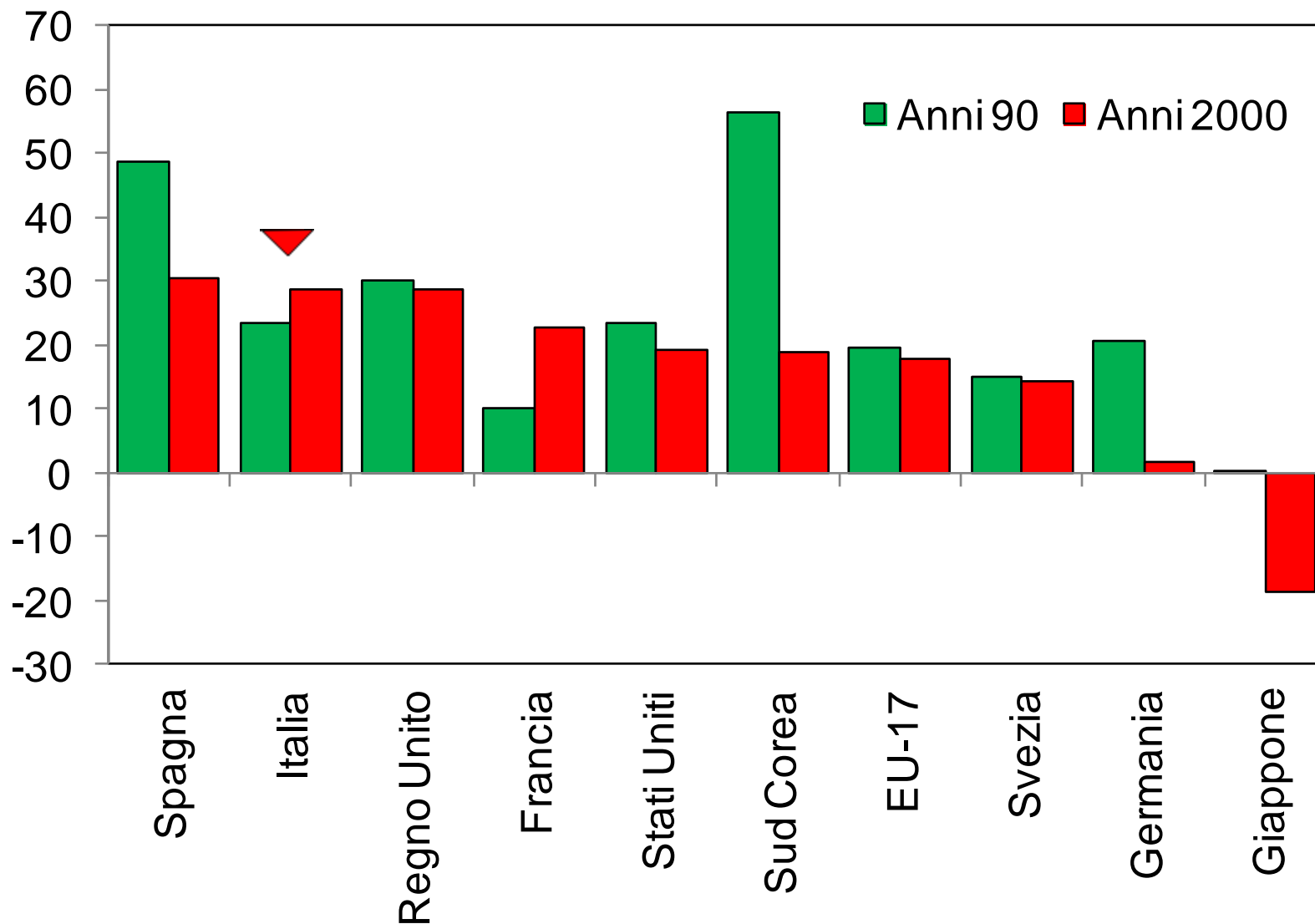
Fonte: elaborazioni CSC su dati Nazioni Unite.

Il manifatturiero è il motore della crescita, perché genera sapere e innovazione. Questo è ormai riconosciuto soprattutto in USA, dove è in corso il rimpatrio e la promozione di attività prima delocalizzate e di condizioni favorevoli ad avviare nuove produzioni industriali. È una vera svolta pro-industria.

**Queste condizioni sono poco
soddisfatte in Italia.
Che ha perso terreno nel CLUP
e continua a rimanere
molto indietro nel costo
del fare impresa.**

Il CLUP frena, tranne in Francia e Italia

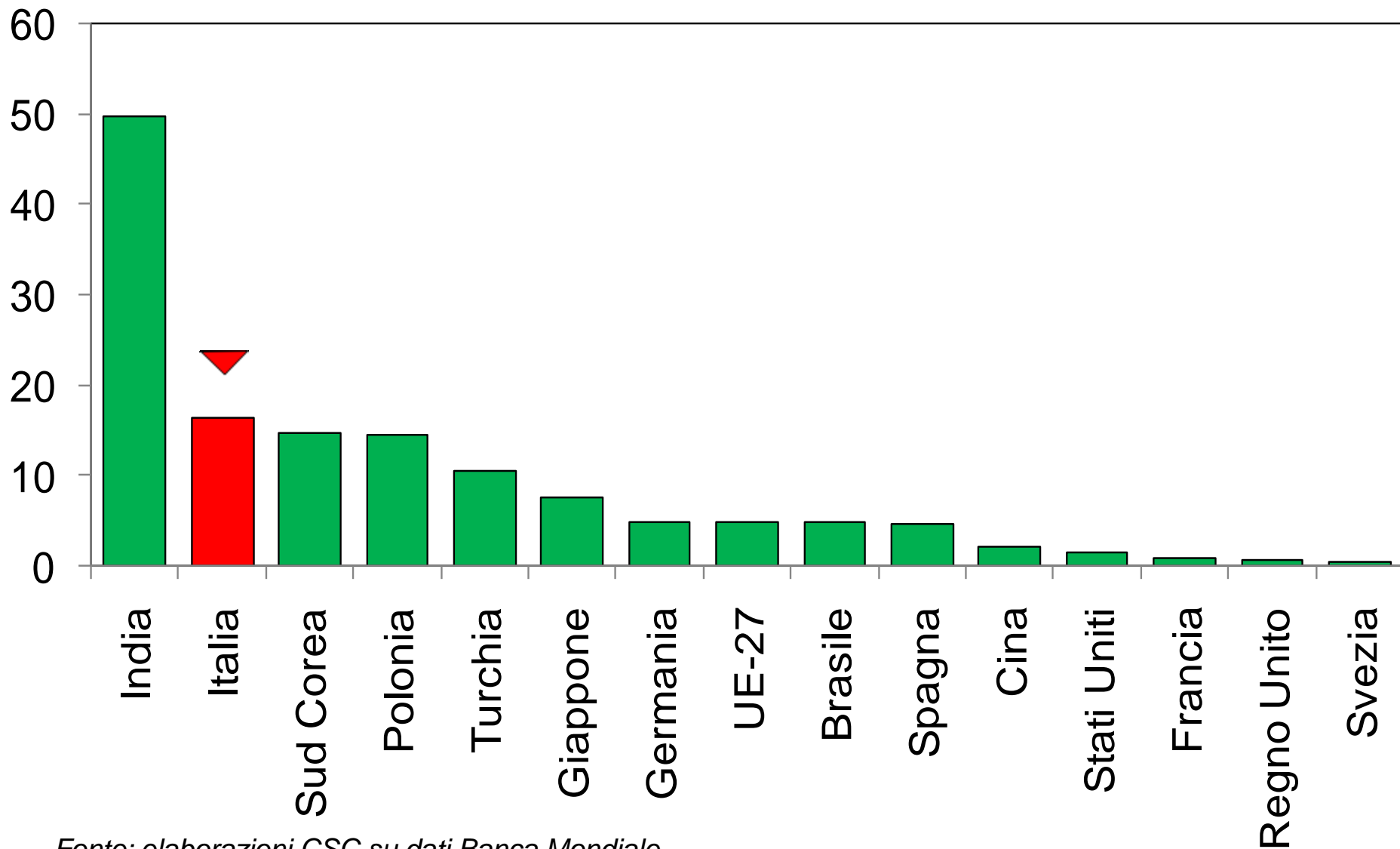
(Costo del lavoro per unità di prodotto, intera economia, variazioni % cumulate)



Fonte: elaborazioni CSC su dati OCSE.

Italia al top per i costi del fare impresa

(% del PIL pro-capite, costo di avviare un'impresa, 2013)

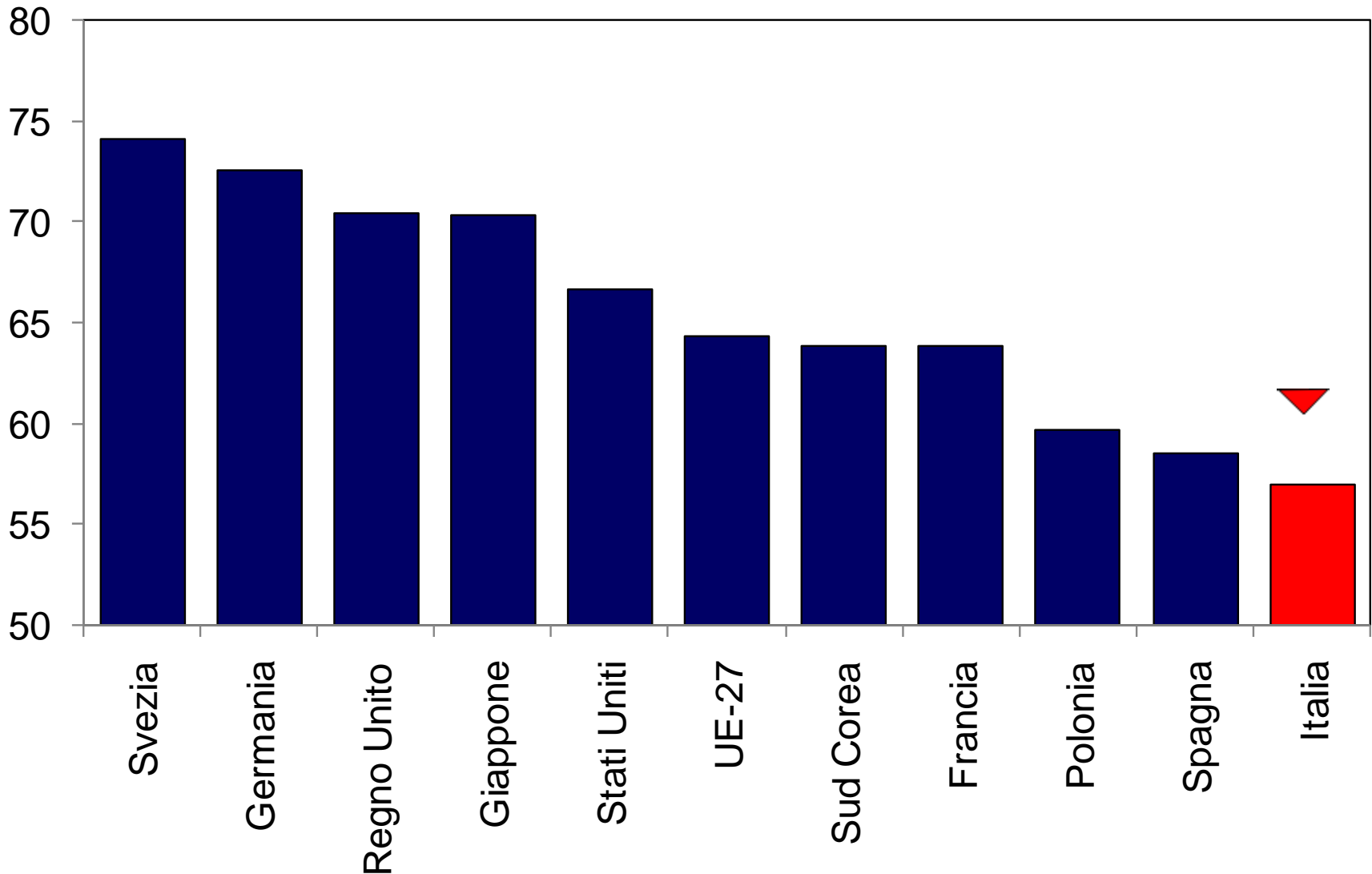


Fonte: elaborazioni CSC su dati Banca Mondiale.

**Ma l'Italia è anche indietro
nel coinvolgere le persone,
soprattutto i giovani,
come mostrano i bassi tassi
di occupazione e l'alto livello
dei NEET.**

Occupazione: Svezia e Germania in testa, Italia staccata

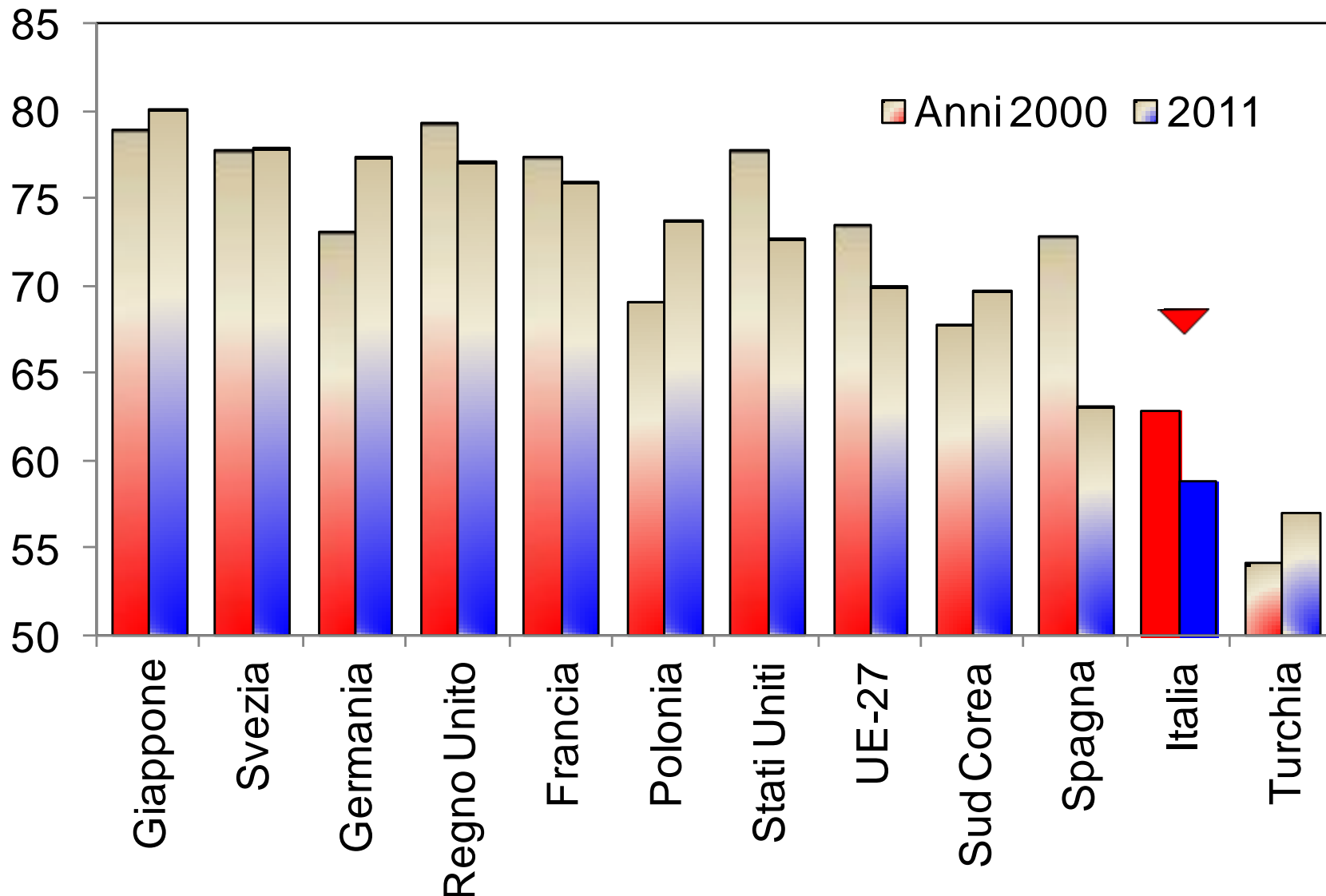
(Quota % di occupati su popolazione 15-64enni, 2011)



Fonte: elaborazioni CSC su dati Eurostat e OCSE.

In Italia i giovani penalizzati

(Tasso di occupazione 25-29enni in % della popolazione della corrispondente classe di età)



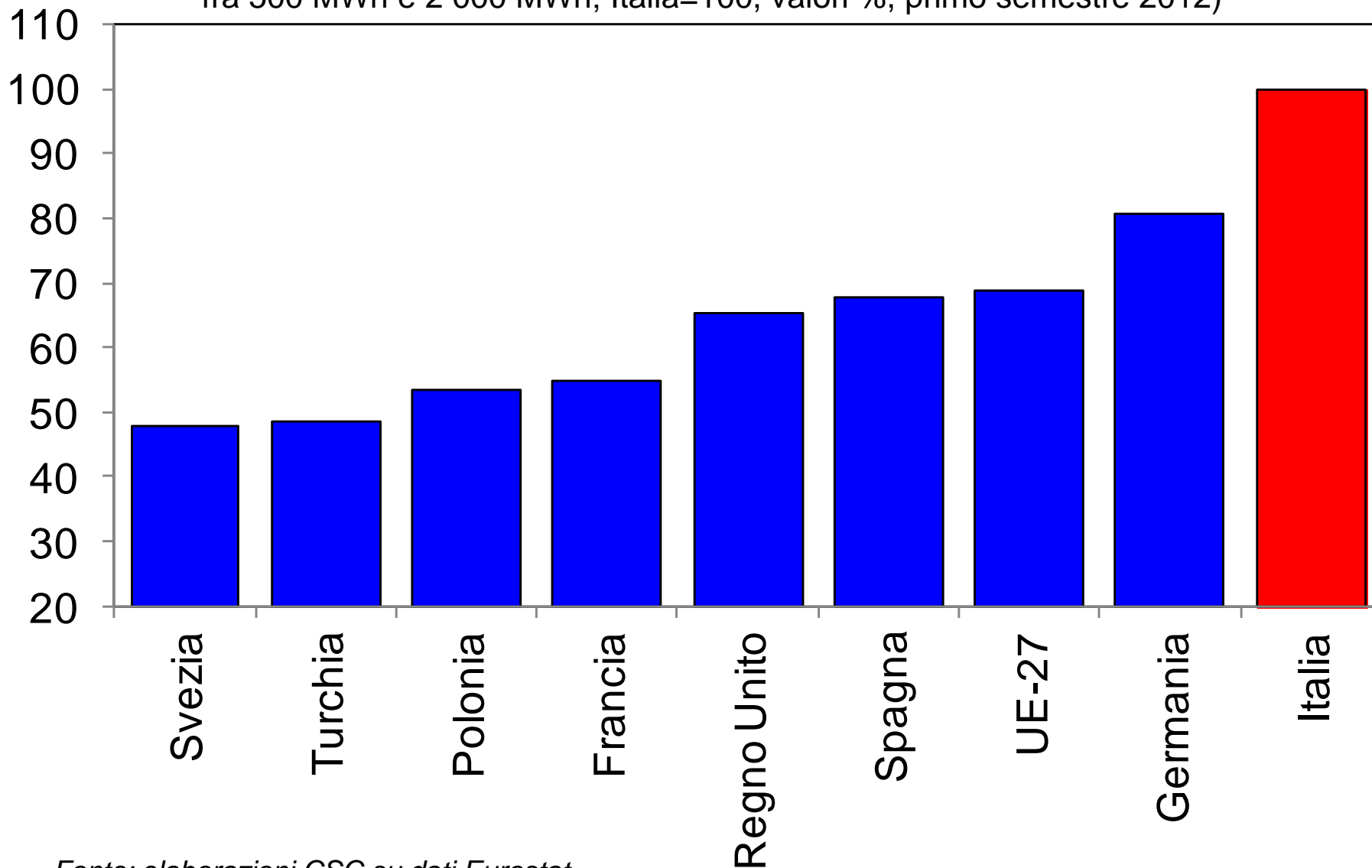
Fonte: elaborazioni CSC su dati Eurostat e OCSE.

**Sono ritardi che causano
iniquità (persone private
di prospettive) e inefficienza
(capitale umano sprecato).**

Operare in Italia è poi penalizzante per l'elevato prezzo dell'energia: l'elettricità costa oltre il 40% in più della media UE e il doppio che in Francia e Svezia.

Elettricità: in Italia è più cara della media UE

(Prezzo energia elettrica per usi industriali; clienti con consumo compreso fra 500 MWh e 2 000 MWh; Italia=100, valori %, primo semestre 2012)

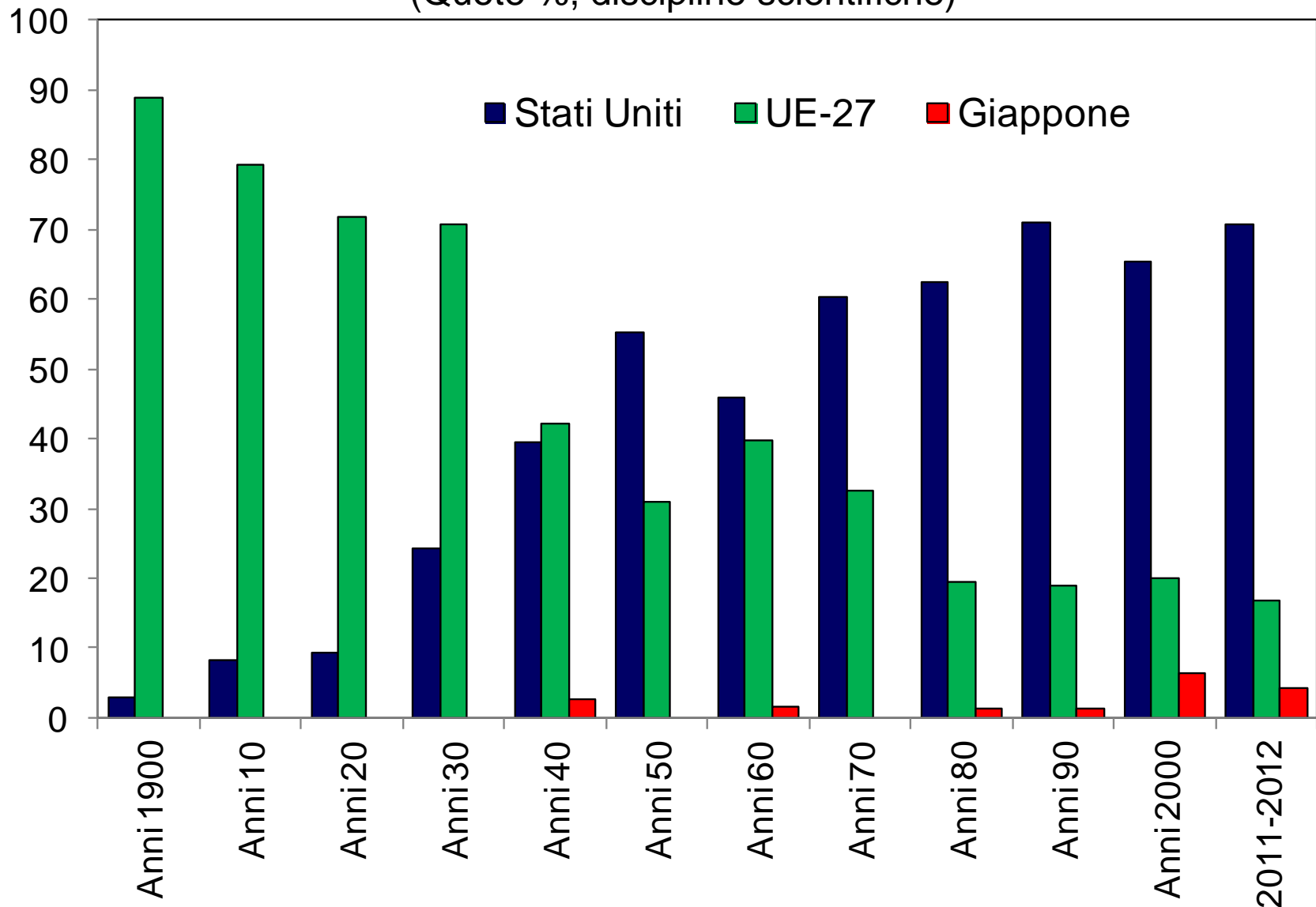


Fonte: elaborazioni CSC su dati Eurostat.

**Nella gara della conoscenza,
fattore determinante
per il benessere di una società,
gli USA la fanno da padroni
assoluti nei premi Nobel
scientifici, classificati in base
alla nazionalità delle istituzioni
in cui lavorano i vincitori.**

Gli USA fanno il pieno di premi Nobel

(Quote %, discipline scientifiche)

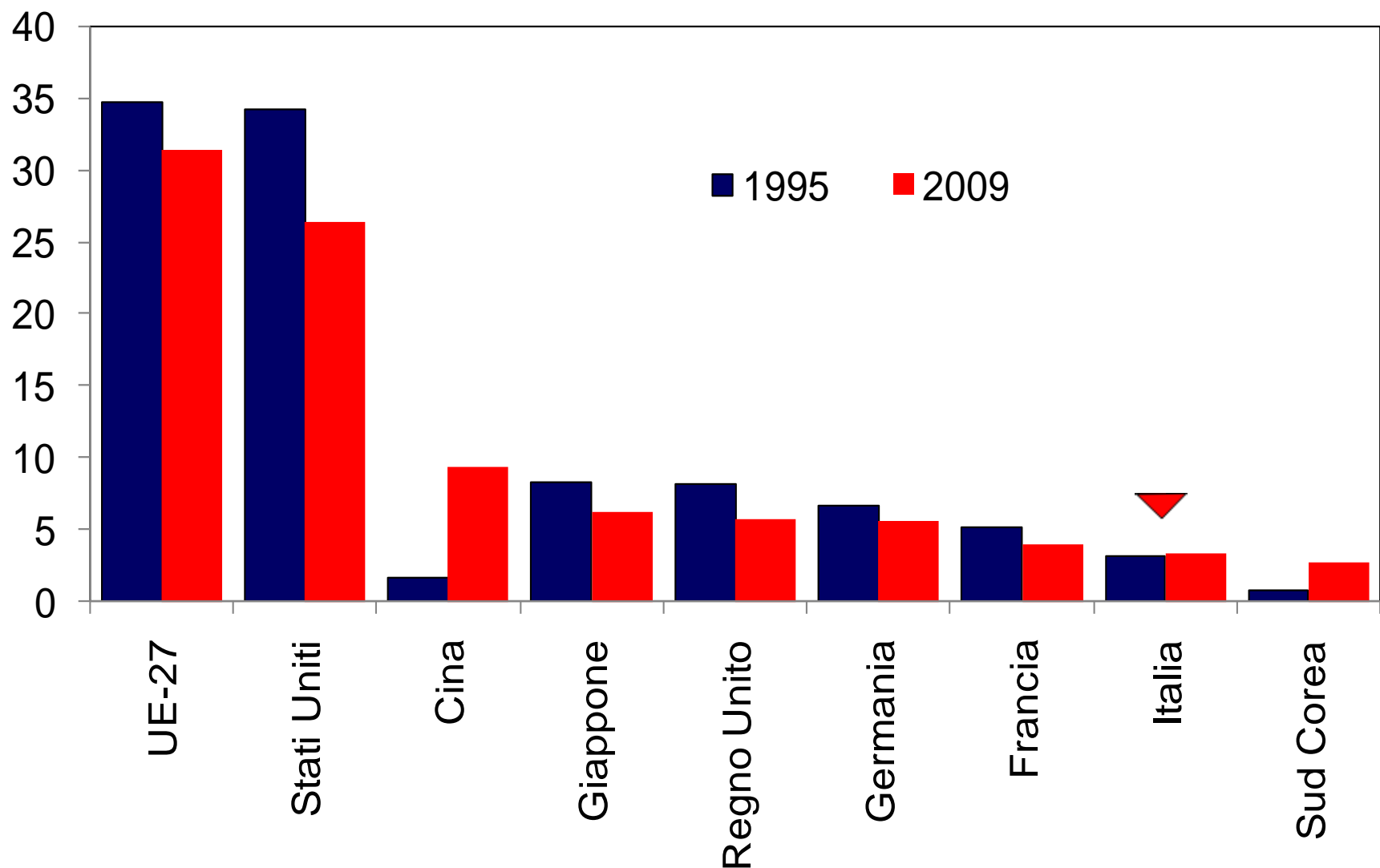


Fonte: elaborazioni CSC su dati Nobel Foundation.

**Mentre nelle pubblicazioni
scientifiche l'UE
è in vantaggio, segno
di capacità di generare
sapere innovativo.**

Publicazioni scientifiche: UE in testa, la Cina avanza

(% articoli pubblicati su riviste scientifiche, 2009)

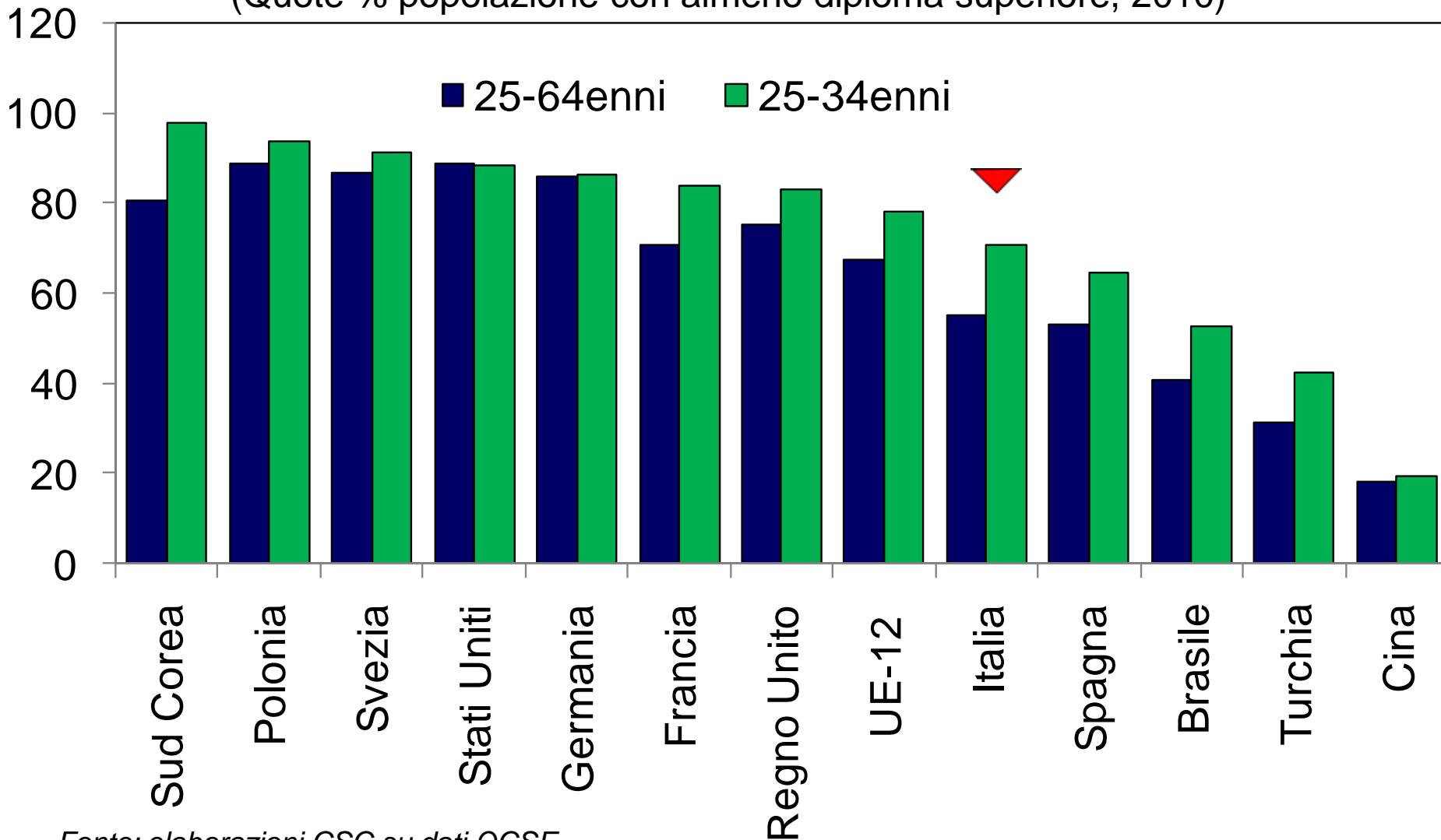


Fonte: elaborazioni CSC su dati Nobel Foundation.

Nell'arricchimento del capitale umano attraverso l'istruzione spiccano la supremazia asiatica e l'enorme arretratezza dell'Italia, aggravata dai punteggi nei test PISA e dalle posizioni di bassa classifica delle sue università.

Diplomati: i primati di Polonia e Corea, l'Italia resta indietro

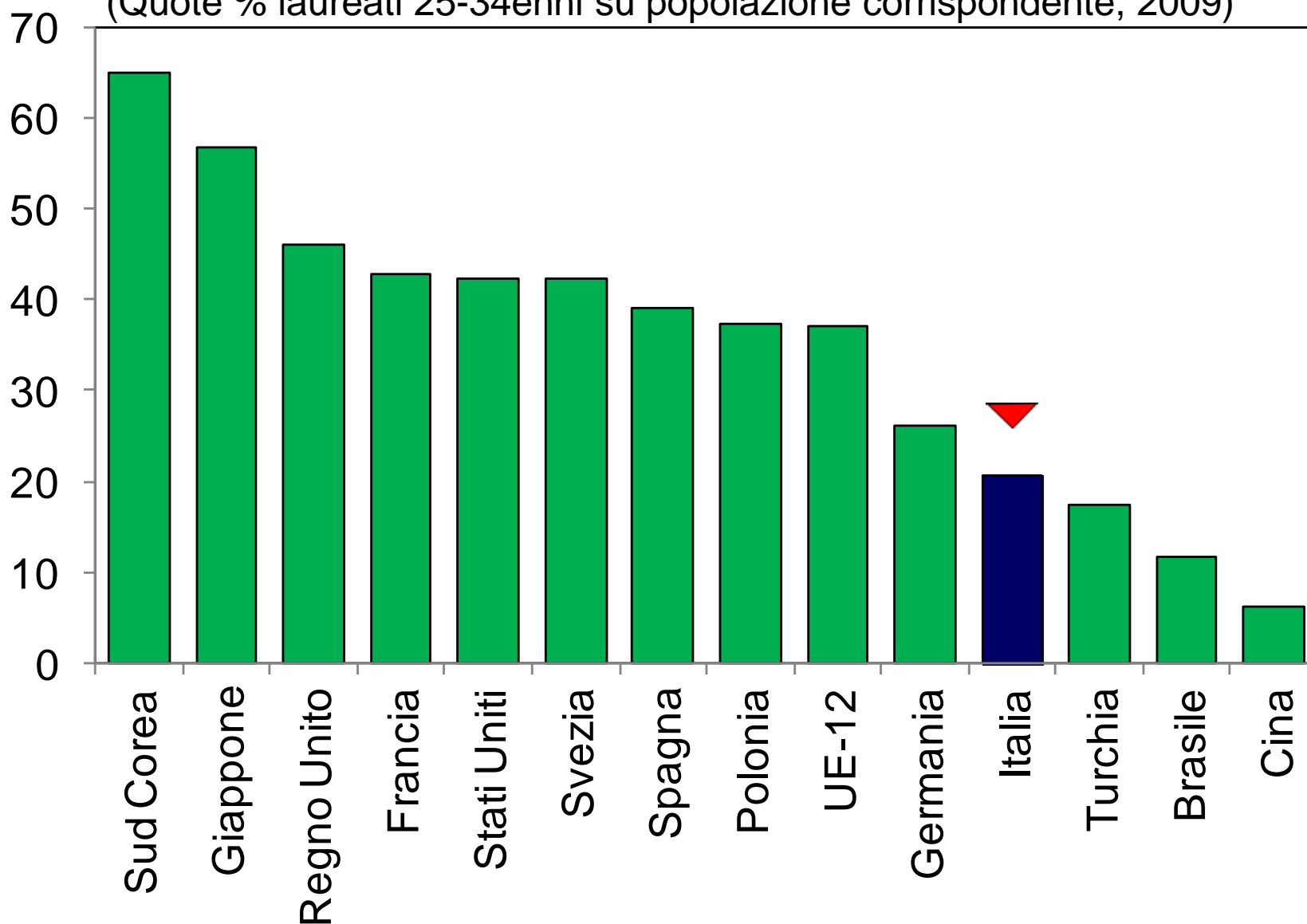
(Quote % popolazione con almeno diploma superiore, 2010)



Fonte: elaborazioni CSC su dati OCSE.

Laureati: in Italia restano troppo pochi

(Quote % laureati 25-34enni su popolazione corrispondente, 2009)



Fonte: elaborazioni CSC su dati OCSE.

**Come uscire dal pericoloso
avvitamento europeo, che ormai
coinvolge anche economie core
come Francia e Paesi Bassi?
Quali scelte deve compiere l'Italia?**

**Per l'Europa la via di uscita passa
attraverso **riforme strutturali
e istituzionali.****

**Servono più integrazione
e riaffermazione del manifatturiero
come motore del progresso
economico e civile.**

Le soluzioni sono:
il rilancio della produttività,
attraverso una maggiore capacità
di adattamento ai mutamenti
tecnologici e demografici;
l'ulteriore integrazione
che contrasta le spinte disgregatrici
oggi molto potenti.

La lezione che viene dalla crisi è che in Europa hanno retto bene quei sistemi che **meglio sfruttano le caratteristiche dell'economia sociale e di mercato.**

Distribuzione dei redditi meno diseguale, maggiore attenzione all'ambiente, migliore organizzazione dell'istruzione, più flessibilità del lavoro con protezione sociale dei lavoratori.

Allo stesso tempo enormi vantaggi possono venire dal completamento del mercato unico europeo nei servizi e nelle grandi reti.

Servono poi più investimenti pubblici e privati. Per i primi, creando spazio nelle stringenti regole di bilancio europee. Per i secondi, migliorando il contesto in cui operano le imprese e alleviando la tassazione a loro carico.

Tutto questo richiede di **sbloccare la governance europea**, ormai molto accentrata ma poco efficace e con bassa legittimazione. La via maestra dell'unità, con il federalismo parlamentare, è oggi impervia. Meglio allora **un'Europa differenziata**: l'Europa della moneta unica che marcia verso l'unione politica e l'Europa del mercato unico.

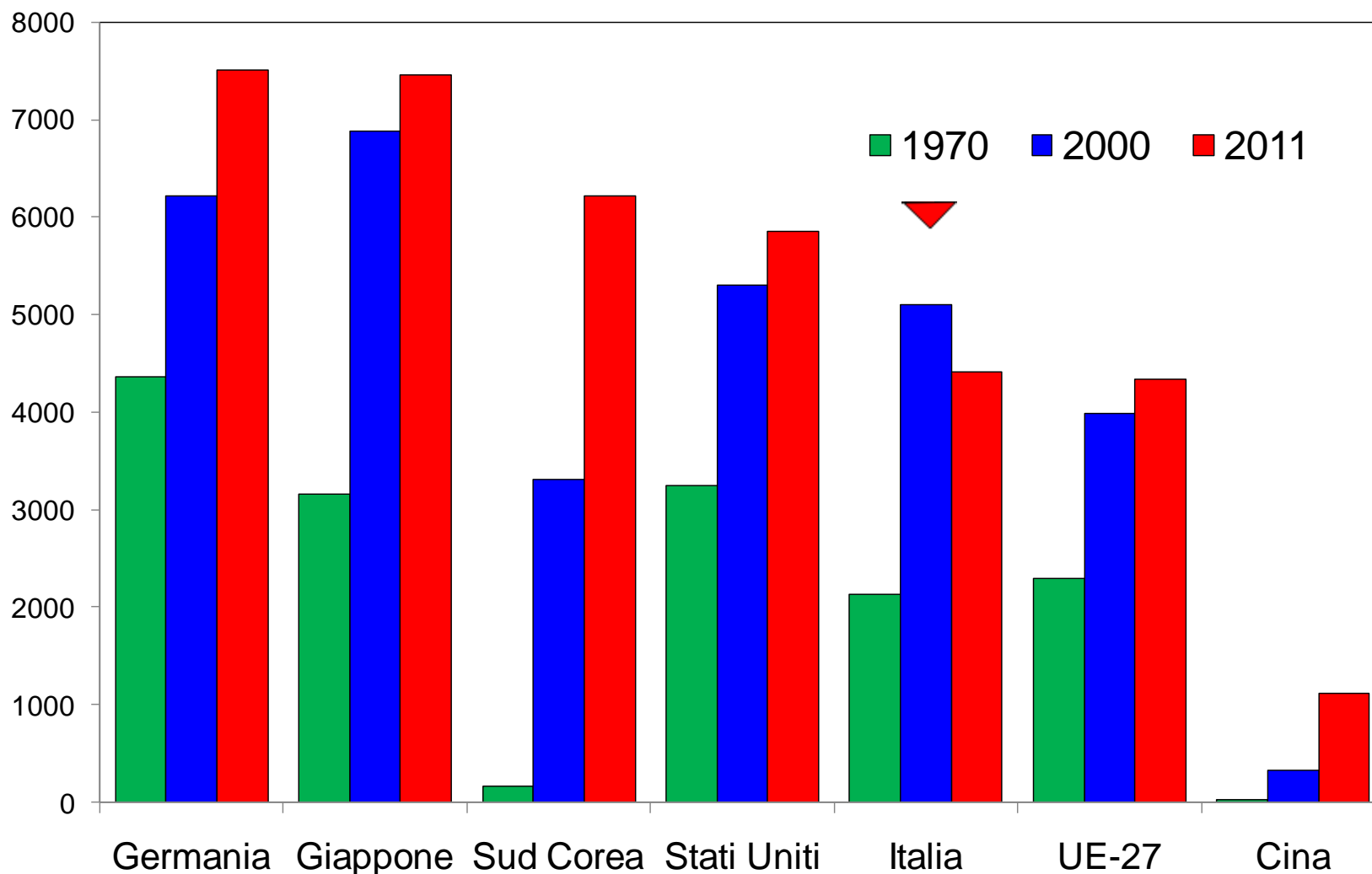
Senza unità e senza industria
l'UE è destinata a essere
irrilevante sullo scacchiere
mondiale e a condannarsi
a un progressivo impoverimento.

**Ciò vale anche per l'Italia:
senza una nuova politica
economica che rilanci la crescita
e il manifatturiero, il Paese
sarà sempre più marginalizzato
e destinato a regredire
nel benessere.**

**Occorre far leva sull'unico
vero grande vantaggio
competitivo del Paese:
la sua alta vocazione industriale.**

Italia ad alta vocazione industriale

(Valore aggiunto manifatturiero pro-capite, a prezzi e cambi 2005)

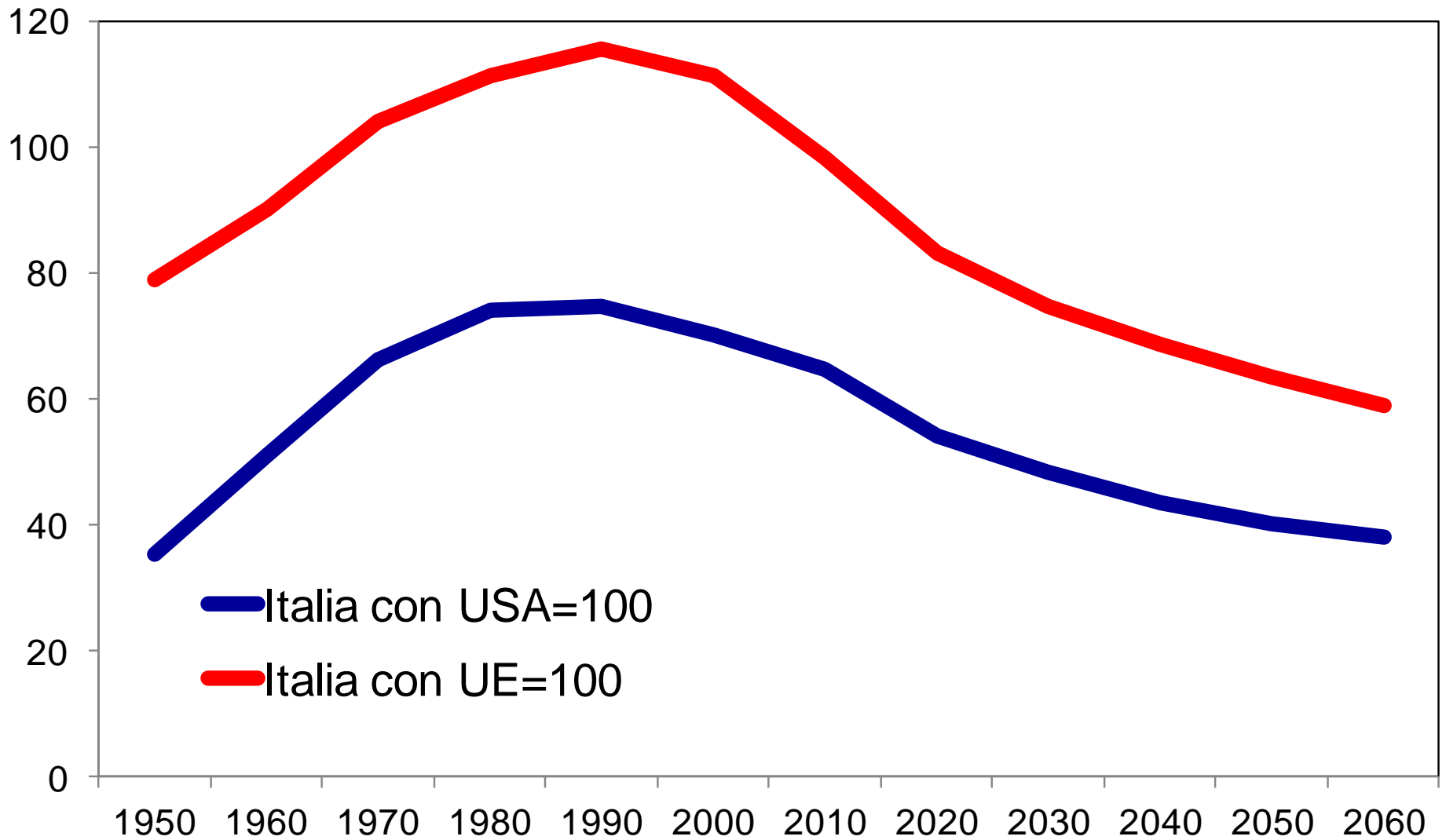


Fonte: elaborazioni CSC su dati Nazioni Unite.

L'alternativa è il declino
Che in pochi anni annullerebbe
i sacrifici fatti dal dopoguerra
per alzare il benessere
degli italiani ai livelli
americani ed europei.

L'Italia torna agli anni 50?

(PIL pro-capite dati a prezzi costanti)



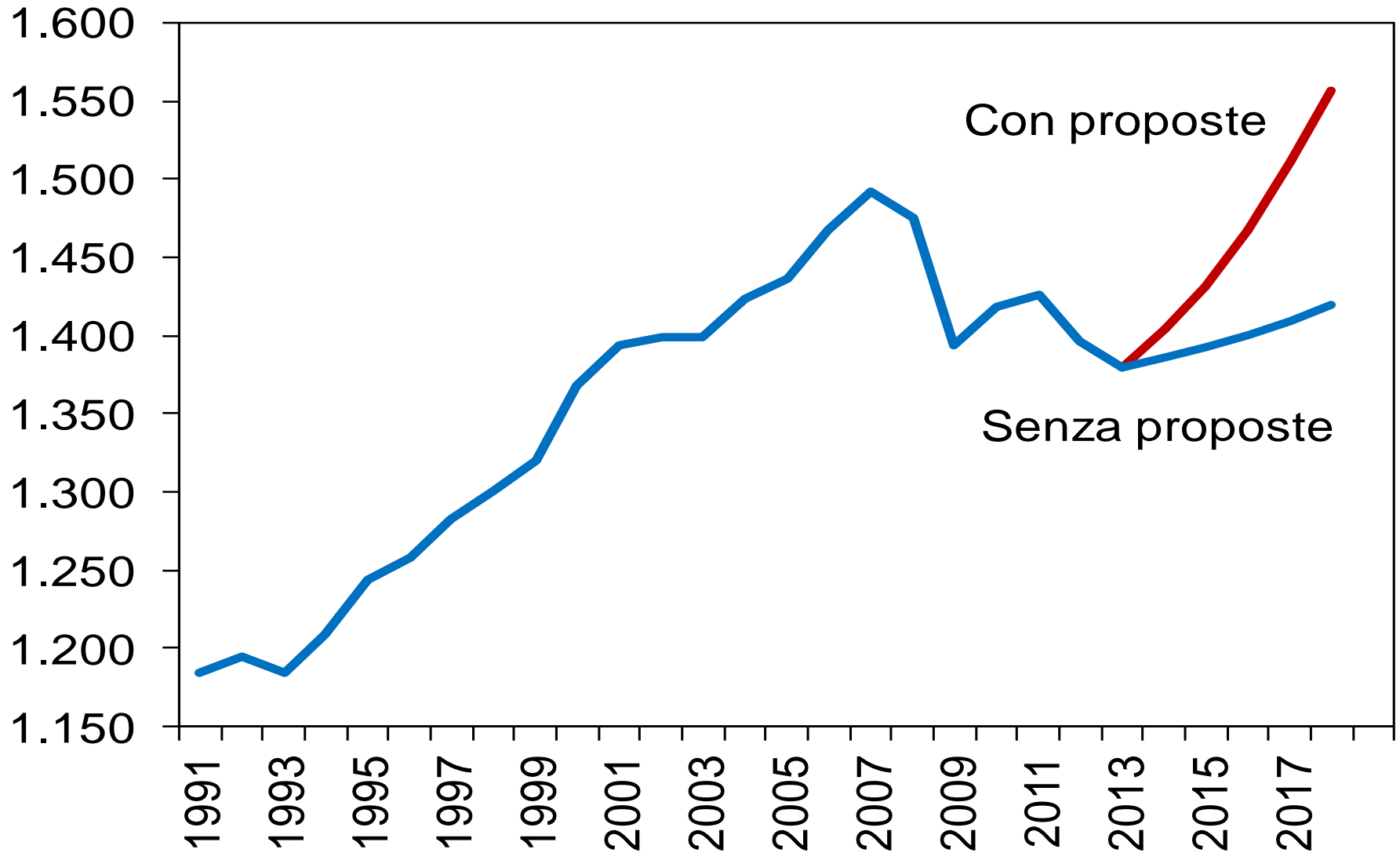
Fonte: elaborazioni CSC su dati OCSE.

**Il progetto Confindustria
per l'Italia dimostra che le forze
del declino possono essere
sconfitte.**

**Basta fare scelte decise
e i risultati arriveranno
rapidamente.**

Le differenze nella crescita del PIL...

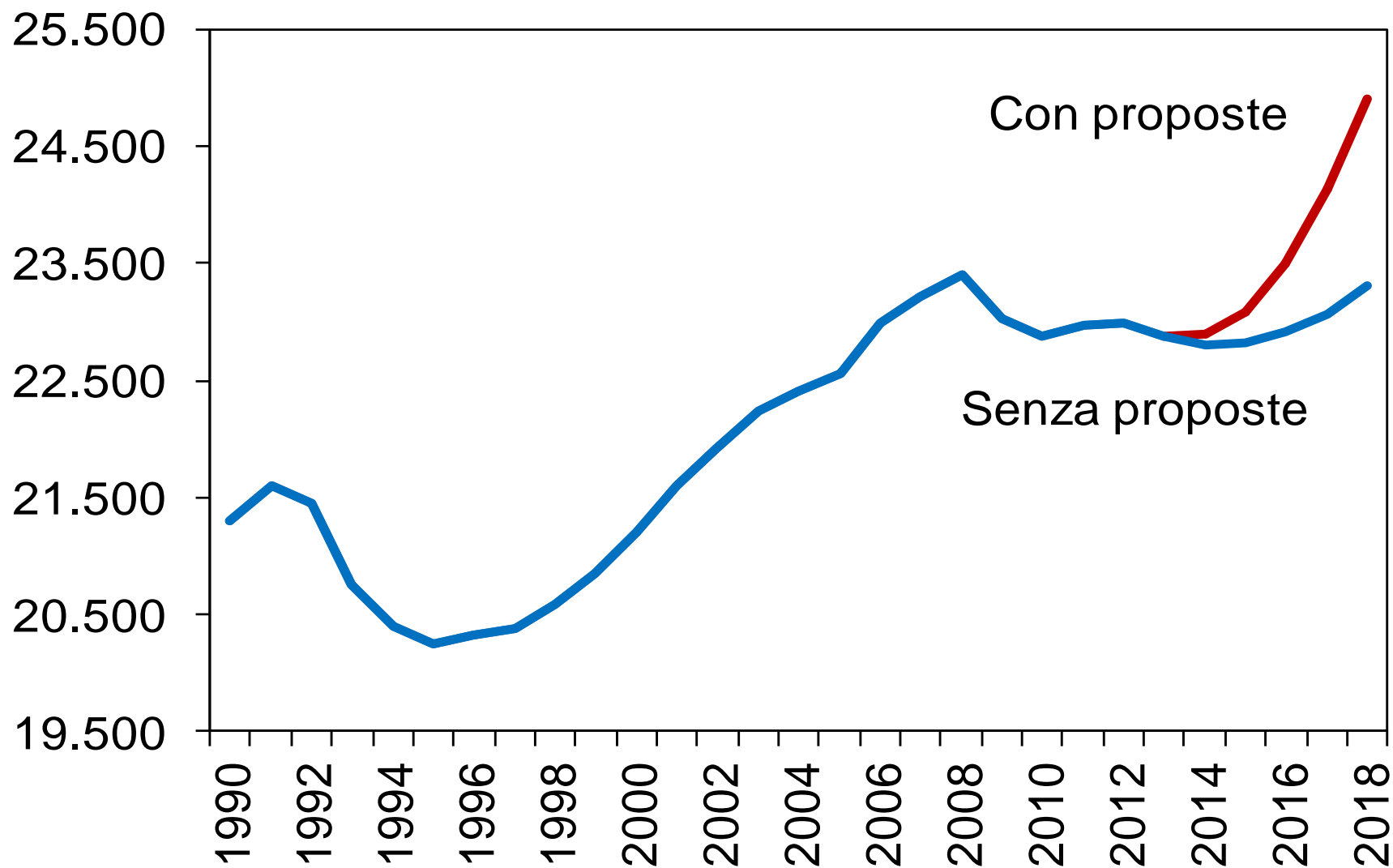
(PIL, livello in miliardi)



Fonte: elaborazioni e stime CSC.

...e sull'occupazione

(Occupati, migliaia)



Fonte: elaborazioni e stime CSC.

**Guarire dalla malattia
della lenta crescita
è un gioco in cui tutti vincono.**

**Ma richiede la piena e convinta
collaborazione di ogni
componente politica e sociale.**

**Solo così la crisi porterà
quei profondi cambiamenti
indispensabili ad aprire una
nuova stagione di progresso,
anziché di impoverimento.
Dipende solo dagli italiani.**

***L'Europa è la terra della ribellione,
della critica e dell'attività
riformatrice.***

Thomas Mann (1924)

***Noi dobbiamo essere pronti
a cambiamenti continui.***

***Siamo un popolo che non può permettersi
di fermarsi, di accontentarsi di facili
successi. Dobbiamo sempre inventare
cose nuove che piacciono.***

Carlo Cipolla, 1995